



Mentore per
la Didattica

Incontro sulla deontologia

Marcella Cannarozzo e Francesco Pace



- ✓ una piccola premessa
- ✓ qualche concetto base
- ✓ un decalogo di nove voci ossia un ennalogo
- ✓ analisi per gruppi di alcuni *trigger* narrativi
- ✓ report dei gruppi per condivisione
- ✓ discussione



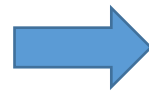
Mentore per
la Didattica

una piccola premessa



Incontro sulla deontologia nella didattica

didattica



servizio pubblico



Qualche concetto base

Più gradi di libertà

capacità di gestione -
siamo adulti, abbastanza
responsabili, colti e
onesti,



k44763980 www.fotosearch.com



ciascuno di noi ha una capacità
assolutamente personale di
giudicare le situazioni, ciascuno di
noi ha una propria scala di valori...
tutto ciò dipende dal proprio vissuto,
dal proprio carattere, dalle proprie
propensioni, dalle proprie ideologie,
dal proprio livello di maturazione...



Economia e funzionalità nell'agire

Tendiamo a ripetere le nostre azioni Non ci mettiamo in discussione di continuo, ovviamente!

Risultato: ripetiamo pregi e difetti ma ...

Corso Prof. Marcella

MODELLI DI PIOGGIA

INTRODUZIONE
Analizzando il ciclo dell'acqua nell'atmosfera, l'acqua che precipita sulla terra da luogo a deflusso su di esso in base alle pendenze, viene intercettata dall'apparato fogliare delle piante, più o meno rigoglioso, quella che raggiunge il suolo scorre su di esso in base alle pendenze ma può anche restare intrappolata in parte in *conche* o *depressioni superficiali* oppure può infiltrarsi nel terreno in misura maggiore o minore a seconda delle caratteristiche del suolo e del sottosuolo e della frequenza delle vicende meteoriche: infatti il terreno è caratterizzato da una *permeabilità intrinseca*, o *potenziale*, che dipende dalla composizione del terreno stesso (sabbia, argilla, ...) e da una *permeabilità effettiva*, che dipende dal grado di imbibizione del terreno al momento della pioggia.

La parte di precipitazione che rimane sul suolo e che scorre in direzione degli *impervi* costituisce il *deflusso superficiale*, talvolta chiamato *pioggia netta* o *pioggia efficace*. Esso è solo un'aliquota della precipitazione meteorica e si ottiene da questa eliminando le quantità perdute per *evapotraspirazione, accumulo nelle depressioni superficiali e infiltrazione*. Per stimare il deflusso è allora necessario quantificare queste "perdite" e ciò viene fatto adottando un modello che tiene conto dei processi sopra descritti e che viene chiamato *modello di pioggia netta*. Ne esistono di diversi tipi, più o meno complessi, ma in questa sede ne esamineremo soltanto tre:

- metodo del coefficiente di afflusso ϕ
- legge di Horton
- Curve Number (CN)

5. Metodo del coefficiente di afflusso ϕ
Questo metodo consiste molto semplicemente nello stimare il valore del *coefficiente di afflusso*. Esso è definito come il rapporto tra il volume defluito V_d durante un evento di piena, al netto del *deflusso di base*, ed il volume affluito V_a , che ha provocato quel deflusso V_d .

$$\phi = \frac{V_d}{V_a} \quad (1)$$

Corso Prof. Marcella

MODELLI DI PIOGGIA

INTRODUZIONE
Analizzando il ciclo dell'acqua nell'atmosfera, l'acqua che precipita sulla terra da luogo a deflusso su di esso in base alle pendenze, viene intercettata dall'apparato fogliare delle piante, più o meno rigoglioso, quella che raggiunge il suolo scorre su di esso in base alle pendenze ma può anche restare intrappolata in parte in *conche* o *depressioni superficiali* oppure può infiltrarsi nel terreno in misura maggiore o minore a seconda delle caratteristiche del suolo e del sottosuolo e della frequenza delle vicende meteoriche: infatti il terreno è caratterizzato da una *permeabilità intrinseca*, o *potenziale*, che dipende dalla composizione del terreno stesso (sabbia, argilla, ...) e da una *permeabilità effettiva*, che dipende dal grado di imbibizione del terreno al momento della pioggia.

La parte di precipitazione che rimane sul suolo e che scorre in direzione degli *impervi* costituisce il *deflusso superficiale*, talvolta chiamato *pioggia netta* o *pioggia efficace*. Esso è solo un'aliquota della precipitazione meteorica e si ottiene da questa eliminando le quantità perdute per *evapotraspirazione, accumulo nelle depressioni superficiali e infiltrazione*. Per stimare il deflusso è allora necessario quantificare queste "perdite" e ciò viene fatto adottando un modello che tiene conto dei processi sopra descritti e che viene chiamato *modello di pioggia netta*. Ne esistono di diversi tipi, più o meno complessi, ma in questa sede ne esamineremo soltanto tre:

- metodo del coefficiente di afflusso ϕ
- legge di Horton
- Curve Number (CN)

1. Metodo del coefficiente di afflusso ϕ
Questo metodo consiste molto semplicemente nello stimare il valore del *coefficiente di afflusso*. Esso è definito come il rapporto tra il volume defluito V_d durante un evento di piena, al netto del *deflusso di base*, ed il volume affluito V_a , che ha provocato quel deflusso V_d .

$$\phi = \frac{V_d}{V_a}$$

Corso Prof. Marcella

MODELLI DI PIOGGIA

INTRODUZIONE
Analizzando il ciclo dell'acqua nell'atmosfera, l'acqua che precipita sulla terra da luogo a deflusso su di esso in base alle pendenze, viene intercettata dall'apparato fogliare delle piante, più o meno rigoglioso, quella che raggiunge il suolo scorre su di esso in base alle pendenze ma può anche restare intrappolata in parte in *conche* o *depressioni superficiali* oppure può infiltrarsi nel terreno in misura maggiore o minore a seconda delle caratteristiche del suolo e del sottosuolo e della frequenza delle vicende meteoriche: infatti il terreno è caratterizzato da una *permeabilità intrinseca*, o *potenziale*, che dipende dalla composizione del terreno stesso (sabbia, argilla, ...) e da una *permeabilità effettiva*, che dipende dal grado di imbibizione del terreno al momento della pioggia.

La parte di precipitazione che rimane sul suolo e che scorre in direzione degli *impervi* costituisce il *deflusso superficiale*, talvolta chiamato *pioggia netta* o *pioggia efficace*. Esso è solo un'aliquota della precipitazione meteorica e si ottiene da questa eliminando le quantità perdute per *evapotraspirazione, accumulo nelle depressioni superficiali e infiltrazione*. Per stimare il deflusso è allora necessario quantificare queste "perdite" e ciò viene fatto adottando un modello che tiene conto dei processi sopra descritti e che viene chiamato *modello di pioggia netta*. Ne esistono di diversi tipi, più o meno complessi, ma in questa sede ne esamineremo soltanto tre:

- metodo del coefficiente di afflusso ϕ
- legge di Horton
- Curve Number (CN)

3. Metodo del coefficiente di afflusso ϕ
Questo metodo consiste molto semplicemente nello stimare il valore del *coefficiente di afflusso*. Esso è definito come il rapporto tra il volume defluito V_d durante un evento di piena, al netto del *deflusso di base*, ed il volume affluito V_a , che ha provocato quel deflusso V_d .

$$\phi = \frac{V_d}{V_a}$$

Corso di Idrologia Prof. Marcella Cannarozzo

MODELLI DI PIOGGIA NETTA

INTRODUZIONE
Analizzando il ciclo dell'acqua nell'atmosfera ci rendiamo conto immediatamente che non tutta l'acqua che precipita sulla terra da luogo a deflusso superficiale. Una parte, prima di raggiungere il suolo, viene intercettata dall'apparato fogliare delle piante, più o meno rigoglioso, quella che raggiunge il suolo scorre su di esso in base alle pendenze ma può anche restare intrappolata in parte in *conche* o *depressioni superficiali* oppure può infiltrarsi nel terreno in misura maggiore o minore a seconda delle caratteristiche del suolo e del sottosuolo e della frequenza delle vicende meteoriche: infatti il terreno è caratterizzato da una *permeabilità intrinseca*, o *potenziale*, che dipende dalla composizione del terreno stesso (sabbia, argilla, ...) e da una *permeabilità effettiva*, che dipende dal grado di imbibizione del terreno al momento della pioggia.

La parte di precipitazione che rimane sul suolo e che scorre in direzione degli *impervi* costituisce il *deflusso superficiale*, talvolta chiamato *pioggia netta* o *pioggia efficace*. Esso è solo un'aliquota della precipitazione meteorica e si ottiene da questa eliminando le quantità perdute per *evapotraspirazione, accumulo nelle depressioni superficiali e infiltrazione*. Per stimare il deflusso è allora necessario quantificare queste "perdite" e ciò viene fatto adottando un modello che tiene conto dei processi sopra descritti e che viene chiamato *modello di pioggia netta*. Ne esistono di diversi tipi, più o meno complessi, ma in questa sede ne esamineremo soltanto tre:

- metodo del coefficiente di afflusso ϕ
- legge di Horton
- Curve Number (CN)

5. Metodo del coefficiente di afflusso ϕ
Questo metodo consiste molto semplicemente nello stimare il valore del *coefficiente di afflusso*. Esso è definito come il rapporto tra il volume defluito V_d durante un evento di piena, al netto del *deflusso di base*, ed il volume affluito V_a , che ha provocato quel deflusso V_d .

$$\phi = \frac{V_d}{V_a} \quad (1)$$



Mentore per
la Didattica

Significato di questo incontro

fermarsi un po' a riflettere su quello che si è abituati a fare



Ethical principles in University teaching

<https://www.ualberta.ca/graduate-studies/media-library/professional-development/gtl-program/gtl-week-january-2019/20190109-sthle-ethical-principles-in-teaching-handout.pdf>

Documento predisposto da alcuni docenti universitari che hanno vinto **National 3M teaching award**

Documento attualmente distribuito nelle università canadesi e di cui ne viene raccomandata la discussione presso le sedi

Fornisce i principi etici di base che definiscono le responsabilità dei professori universitari

Non si tratta di regole ferree bensì di una descrizione del modo in cui la libertà accademica può essere esercitata in maniera responsabile



un decalogo di nove voci

1. Essere competente in contenuti

9. Avere rispetto per le istituzioni

2. Avere competenze pedagogiche

8. Sapere valutare correttamente gli studenti

3. Adottare precauzioni quando si trattano argomenti sensibili

lo studente

7. Avere rispetto per i colleghi

4. Favorire la crescita dello studente

6. Rispettare la riservatezza

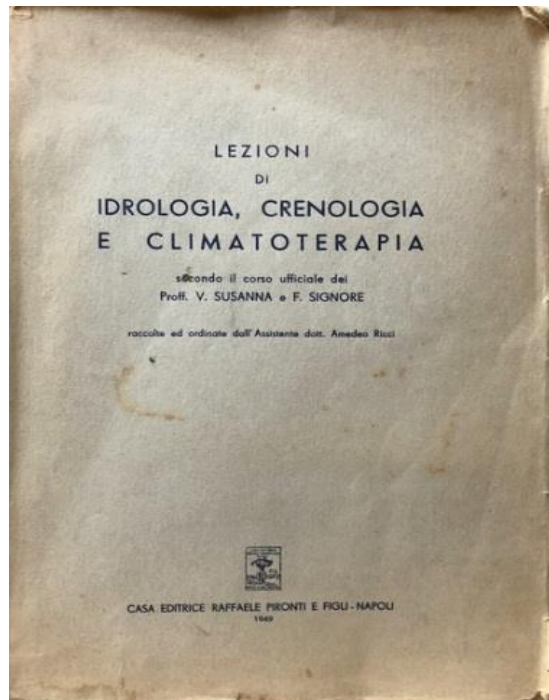
5. Evitare conflitti di interesse



1. Competenza dei contenuti

Questa competenza del docente non deve riguardare solo la propria area di interesse, deve essere aggiornata, accurata, rappresentativa e appropriata per la specifica materia intesa come una tessera del puzzle che è il percorso di studi dello studente.

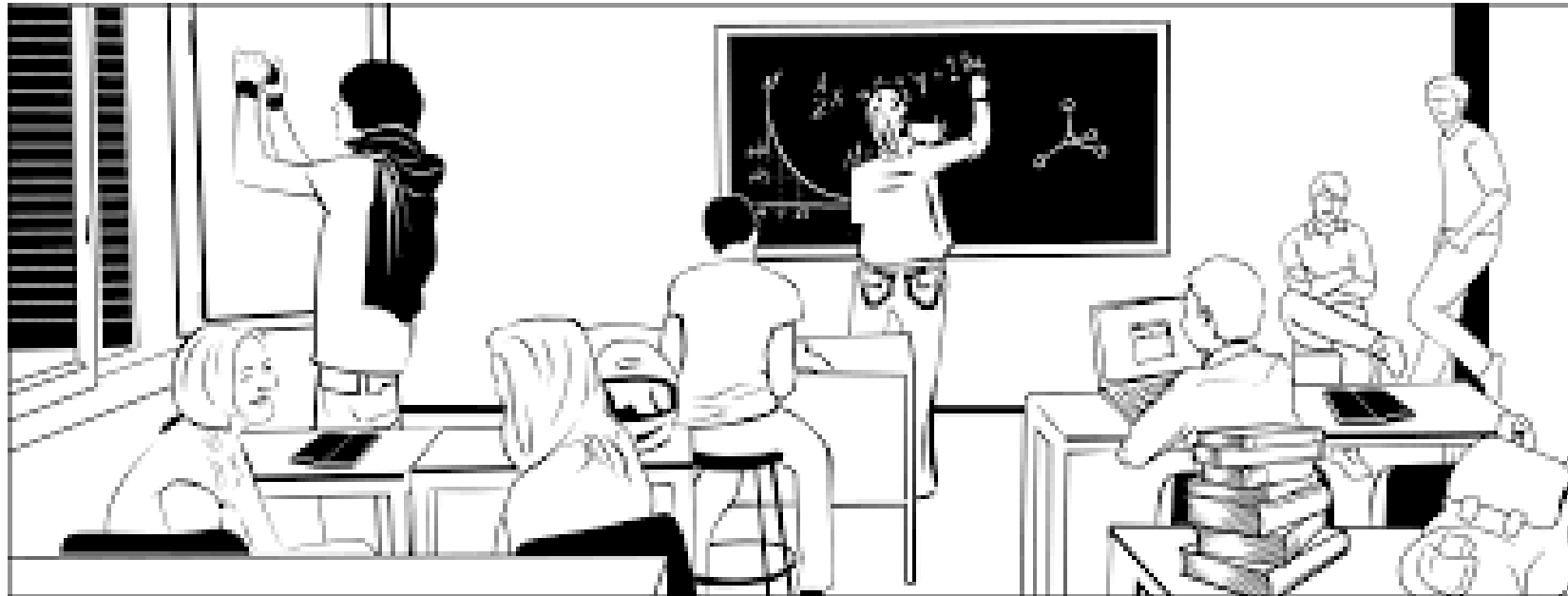
Bibliografia





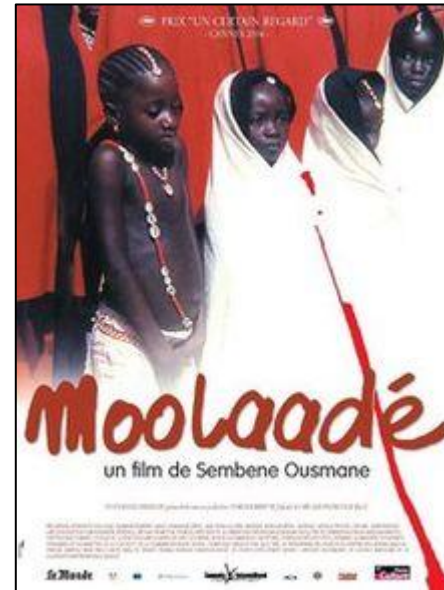
2. Competenze pedagogiche

Quest'altra competenza del docente riguarda la consapevolezza dell'esistenza di differenti metodi didattici e la capacità di scegliere i metodi più efficaci per consentire allo studente di raggiungere l'obiettivo del corso.



3. Quando si trattano argomenti sensibili

Può capitare di dovere trattare argomenti che possono fare sentire a disagio (o peggio) gli studenti, o alcuni di loro, ma che è necessario trattare per raggiungere l'obiettivo del corso. Il docente deve avere la consapevolezza che si tratta di argomenti sensibili, deve spiegare la necessità di parlarne. Espone la propria opinione e la confronta con le opinioni di altri fornendo agli studenti un quadro esaustivo della complessità dell'argomento. Invita gli studenti ad esporre la propria posizione. Anche nel caso in cui c'è un disaccordo deve incoraggiare gli studenti ad essere rispettosi delle opinioni altrui.





4. Crescita, maturazione, sviluppo dello studente

La **primaria responsabilità** del docente consiste nel contribuire allo sviluppo intellettuale dello studente, almeno nell'area di competenza del docente. Deve agevolare l'apprendimento e incoraggiare l'autonomia e l'indipendenza di pensiero trattando lo **studente** con rispetto e dignità.





5. Conflitto di interessi

Per evitare conflitti di interessi un docente non deve avere con lo studente relazioni diverse da quelle di docente/studente perché ciò può ostacolare la crescita dello studente o determinare favoritismi.





6. Riservatezza

I voti e le valutazioni degli studenti, i contenuti di comunicazioni con lo studente sono materiale riservato e possono essere divulgati solo se questo avvantaggia lo studente o previene danni. Il livello di riservatezza deve essere pari a quello che sussiste tra paziente e dottore o tra avvocato e cliente. Le conseguenze della mancata riservatezza possono far perdere al docente la fiducia dello studente. Il rispetto della riservatezza va chiaramente comunicato allo studente ad inizio d'anno.

CONFIDENTIAL





Mentore per
la Didattica

Ethical principles in University teaching

7. Rispetto per i colleghi

Un docente universitario deve rispettare la dignità dei colleghi e lavorare in cooperazione con loro per facilitare la crescita dello studente. I contrasti e le critiche devono essere fatte privatamente e mai danneggiare gli studenti.





Mentore per
la Didattica

Ethical principles in University teaching

8. Valutazione corretta degli studenti

Data l'importanza della questione, la valutazione dello studente deve essere valida, equa e congruente con l'obiettivo del corso. Ciò vuol dire che il docente deve conoscere le diverse modalità di valutazione dello studente e deve scegliere il metodo più idoneo coerentemente con lo scopo del corso. Il metodo adottato deve essere comunicato allo studente all'inizio del corso e il docente deve motivare la votazione data allo studente. Inoltre il docente deve indicare i modi e le strategie attraverso le quali lo studente può migliorare le proprie performance





Mentore per
la Didattica

Ethical principles in University teaching

9. Rispetto per le istituzioni

Nell'interesse dello studente il docente deve essere consapevole e deve rispettare gli obiettivi, le regole e la politica dell'istituzione in cui lavora. Egli condivide cioè la responsabilità collettiva al buon funzionamento dell'università come un insieme unico. Egli sostiene gli scopi educativi del proprio ateneo e si attiene alle regole relative alla formazione degli studenti.



Perché i *trigger* narrativi

Come lavorare